

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }  
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
 { In terza » » » 40 » }  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 17 Ottobre.

### IN FRANCIA

Volgono tristi momenti pel ministero Ferry.

Il ministero che compiacente alle speculazioni di banchieri vicini a fallire consentì che la Francia si impigliasse nel disastroso affare di Tunisi, era un ministero condannato.

Quando i galletti intuonarono baldanzosi il *chichiricchi* e si comprese che la invenzione dei Crumiri mirava ad impossessarsi di Tunisi, se Bismark si fregò beatamente le mani lieto del giuochetto riescito, ci fu chi comprese a qual giuoco si azzardava la Francia e si chiese: e poi?

A quel « e poi? » ci siamo tosto venuti.

Oggi la Francia sulle piaggie africane riceve quotidianamente dure lezioni che la ammaestreranno a saggezza e vede morire i suoi soldati, senza vantaggio, senza gloria, senza speranza che resti nella storia questa campagna, altrimenti che come un accesso di febbre calda.

Ed all'interno?

Dilaniata più che mai dagli odii di parte che colla veemenza del carattere francese vi inferociscono più ardenti che altrove — sfiduciata a ragione degli uomini che la ressero fin qui; in preda alla crisi — emetta pur dessa il grido della consulta alterezza, ma quale sarebbe il suo destino se gli avvenimenti maturassero e scoppiasse una conflazione europea?

Oggi un uomo solo pare si elevi sulla confusione generale.

È l'uomo elevato già tempo ai sette cieli quasi come un semidio — plebeamente poscia fischiato a Belleville — è Leone Gambetta.

Ieri accennammo alle idee sulla politica estera di quest'uomo — consideriamo oggi la sua posizione in Francia e se l'assumere la presidenza del Consiglio presentemente gli convenga.

Che cosa è la presidenza del Consiglio per chi era abituato a godere in Francia de' primi onori e vagheggiava, naturalmente, ben altri orizzonti e in ben altre condizioni? Pur testè, non ostante lo scacco incontestabile patito nel suo antico collegio, l'abbiam visto percorrere da trionfatore alcuni dipartimenti della Francia, trascinandosi addietro, come modestissimi satelliti, i rappresentanti del potere, i ministri della repubblica. Da un pezzo le onoranze tributate al signor Grevy erano quasi di semplice convenzione: i più larghi e sentiti omaggi erano per l'onor. Gambetta, il primo uomo della repubblica, se non il primo magistrato. La presidenza del Consiglio è, dunque, realmente per lui, una minorazione; egli sarà, di fatto, il vero presidente della repubblica;

ma non godrà di questo il prestigio e le prerogative, che conservano e non consumano un uomo di Stato. Imperocchè non vi è cosa, nei paesi retti a forme costituzionali, specialmente nei paesi latini dove si personifica troppo, ed ancor più nella Francia, non vi è cosa che logori tanto quanto il potere. La responsabilità diretta, la prova continua del condurre innanzi una grande e molteplice bisogna, il diritto alla critica, che da quella responsabilità e da quella prova acquistano tutti, disposti ad usarne ed abusarne, son cose che man mano impiccioliscono e distruggono anche i maggiori, anche i più forti; e, ripetiamo, in questo lavoro di demolizione la Francia vince ogni altro paese. La sola Inghilterra ci dà lo spettacolo, moralmente e politicamente confortante, primo segreto della vera forza che ivi hanno le istituzioni, di saper prima bene scegliere e poi conservare i suoi uomini, i quali cadono sull'arena parlamentare, ma rimangono sempre in piedi ed intatti innanzi ai rispettivi partiti, e sono sempre pronti a riprendere la lotta, e son sempre quelli a guidare la falange, che è sempre disciplinata ed ossequiente.

Che cosa dunque rimarrà dell'onorevole Gambetta, Presidente del Consiglio, di qui ad altri due o tre anni, e forse di qui a più breve termine? Perché si salvi dal naufragio non vi sarà che un solo modo: trasferirsi dalla presidenza del Consiglio alla presidenza della Repubblica, purchè ciò si faccia a tempo e regolarmente.

L'onorevole Gambetta non sarà mai giudicato come ogni altro, come un Ferry od un Simon qualunque. Egli deve abbagliare con la grandezza delle sue opere; a lui è imposto il compito del genio, tanto, egli è stato ed è alto nella pubblica opinione. Guai se l'idolo non faccia miracoli; se non sappia mantenere riverente e curva intorno al suo altare la moltitudine fanatica, appassionata pel soprannaturale, avida di emozioni straordinarie, e mutevole per impeto!

Tutto ciò costituisce un complesso di non lievi pericoli per l'on. Gambetta, per la Francia stessa. Che sarà il giorno nel quale egli vacilli sulla sua base? Avrà la forza d'animo di resistere alle tentazioni, in diversa natura, che in quella situazione si presenteranno potentissime? E se egli sarà costretto a discendere, a chi si rivolgerà la Francia? Di qual uomo o di qual gruppo sarà il domani?

È una serie di domande codesta delle quali sviluppa ognuna una considerazione.

L'avvenire loro risponderà.

Ma certo è che buio è l'avvenire in Francia — sorpasserà dessa, noi lo crediamo, la burrasca presente, ma è incontrastabilmente

vero che seria e fatale la burrasca oggi s'aduna, e la Francia ha lo sconforto di dover confessare che essa stessa se l'ha procurata.

C'è a scommettere uno contro mille che il signor Pecci è amaramente pentito di avere indetto il pellegrinaggio italiano.

Secondo i calcoli più modesti dei giornali clericali, i pellegrini dovevano ascendere alla cifra di 12 mila. Quanti invece obbedirono « ai cenni e ai voti degli egregi capitani » per dirla col *Veneto Cattolico*? Appena duemila cinquecento.

Il fiasco clericale è adunque immenso, completo.

Noi non ce ne meravigliamo, nè ce ne rallegriamo. Ed invero, da quando in qua l'Italia intelligente ha sposato la causa del papa-re?

E poi, dove furono, dove sono questi clericali pronti a versare il loro sangue per il potere temporale? Noi non li vedemmo fare la loro apparizione nelle ore del pericolo vero; noi non li trovammo nè a Castelfidardo, nè a Monterotondo, nè a Mentana. Ah! è vero; questi eroi, in un migliaio, assalirono i settanta prodi di Villaglori e poi fuggirono; questi eroi assassinarono la Giuditta Arquati e scannarono dei bambini; questi eroi incendiarono e saccheggiarono Perugia, sempre gridando: evviva il papa-re!

Ecco le glorie del papa-re, al quale le beghine ed i preti, raccolti domenica in S. Pietro, indirizzarono le loro entusiastiche acclamazioni, volgendo in mente propositi di odio e di vendetta contro questa bella Italia.

Gioacchino Pecci però, il quale ben sa qual magro aiuto gli possono recare le unghie delle beghine, e le braccia paralitiche dei mangia-moccoli italiani, avrà sorriso di pietà e di sdegno in udire cotante spaccionate e avrà detto fra sè: Signore, Signore, mandatemi un buon esercito straniero, altrimenti come volete che con questa marmaglia possa combattere le sante battaglie a pro' del potere temporale?

### Cretinismo Cattolico

L'Eco di Bergamo scrive:

« Prima di deporre la penna « constatiamo di nuovo che a Roma, centro e metropoli del cattolicesimo, non è libero l'esercizio del culto cattolico: in questo fatto è scolpita la situazione infelicitissima a cui è ridotta Roma, a cui è ridotto il Sommo Pontefice, a cui è ridotto il popolo cattolico. »

« Hanno la loro Mecca anche i Mussulmani, ed ai Cattolici si nega la loro Roma! »

Queste brevi parole raggiungono il colpo dell'impudenza.

Quando il Governo tollera le manifestazioni cattoliche a Roma sino al punto d'impedire una manifestazione del sentimento nazionale, bisogna essere... clericali per scrivere menzogne di tal fatta.

### Una lettera di L. Blanc

È notevole la seguente lettera, pubblicata dal *Petit Provençal*, e diretta dall'illustre Luigi Blanc a Filippo Lu-

pin, uno dei principali redattori del giornale la *Lega Latina*, che si pubblica in Marsiglia:

« Signore e caro confratello,

« Ho ricevuto il giornale la *Lega Latina* che vi compiaceste di spedirmi. Accettate i miei ringraziamenti e le mie felicitazioni. La Francia e l'Italia sono due sorelle. La civiltà ha interesse ch'esse camminino colla mano nella mano. Chiunque ve le incita serve la causa dell'umanità. »

« Ricevete i miei fraterni saluti. »

« LUIGI BLANC. »

### Sassate in Piccioniaia

Il P. Curci ha trovato un difensore a viso aperto, e l'ha trovato nientemeno che in un prelado domestico di Sua Santità: un difensore che va anche più oltre del difeso, e che se non scrive meglio, pensa allo stesso modo ed adopera minori reticenze e circonlocuzioni. Questo prelado è noto ai nostri lettori: è monsignor Giambattista Savarese, del quale, testè il prof. Raffaele Mariano, esaminava nel *Diritto* l'opera sull'*Idea cristiana della politica ragione ed il clero cattolico sostenitore del popolo*.

Il nuovo libro (edito dal Morano a Napoli) porta il titolo: « LA CIVILTÀ MODERNA contro la risposta al libro: La nuova Italia ed i vecchi zelanti. »

Il prelado domestico di Sua Santità comincia bravamente col dire, che « il 20 settembre la *Moderna Civiltà* » la vinse definitivamente nell'ordine « dei fatti, sul vecchio sistema, a cui « un'antica pazienza ed una lunga « consuetudine avevano come addo- « mesticata la presente generazione « tra noi. »

Monsignor Savarese vorrebbe che alla Chiesa non rimanesse altro privilegio che quello di edificare col l'esempio, di santificare col verbo di vita e coi sacramenti e di beneficiare colla carità operosa e disinteressata.

Questo sistema egli crede sarebbe un fatto « se non fosse sorta tra noi « una consorteria procace di fanatici, « che usufruttando le ambizioni e le « cupidigie alimentate dal potere temporale, colla fantasia della restaurazione di questo si è impossessata « della chiesa ed ha gettato tra noi « quell'immenso scompiglio morale, « che tutti veggono, tutti deplorano. « Per effetto di quello, un italiano « non potrebbe essere un buon cattolico, senza avversare la patria; do- « vrebbe vivere come estraneo al movimento civile e politico di questa, « e si sente dall'autorità ecclesiastica « troncato sul labbro quelle pubbliche « preghiere per proprio re e per gli « altri poteri costituiti, le quali Paolo « apostolo esortava si facessero per « re e per i poteri pagani, sempre o- « stili, e talora persecutori. »

È un piccolo saggio de' manicaretti che monsignor Savarese ammannisce ai suoi lettori.

Questo libro, del quale forse ci occuperemo ancora, è una novella manifestazione della cancrena che corrode la chiesa.

Come un cadavere per cui l'ora della purefazione è arrivata, essa si scompone.

Se hanvi molti ancora che s'attaccano ad essa, non vi han forse attorno ai cadaveri dei corvi a nugoli?

### CORRIERE VENETO

DA VENEZIA

DOPO IL CONGRESSO

16 ottobre.

Ieri sono entrato in San Marco a confessarmi dei falli commessi. — Là, sotto quelle volte istoriate, un prete gonfio e nero m'interrogava. Le mie risposte non rispondevano per niente alle domande, ch'è troppo io sentiva l'aiuto del dio sprigionantesi da per tutto, sfiorarmi, ala candida, la faccia

contrita. Quando il prete mi grida: E il *Bacchiglione*? ricordi tu dunque il giornale padovano, ove non leggo mai tue corrispondenze? — Io dimenticando fin Dio, risposi: Padre, avete ragione, io non l'ho in mente quasi mai. Che penitenza debbo fare? — Scrivergli a lungo e subito, soggiunse il prete.

Eccomi dunque a mantener la promessa giurata a Dio.

Il Congresso si chiuse, come già avete letto ne' periodici italiani, con un discorso del principe Tommaso e del Teano; la *Mostra* con molte parole del barone Cattanei, dell'incaricato d'Egitto, del Nachtigall, ecc.

Come strascico del Congresso, vengono a gala gli errori, le scortesie, le sciocchezze di alcuni che fecero di tutto per non far niente o far male, e il *Tempo* e l'*Adriatico*, (e mirabile a dirsi!) la *Venezia*, ne raccontano di belline.

Finchè le diciamo in famiglia, meno male; ma non credo si possa scrivere di peggio di quel che fu stampato nella *Nuova Antologia* dal sig. Brunialti.

Nessuno dei periodici di Venezia rispose agli insulti; si dica dunque apertamente nella vicina Padova in un giornale pieno di liberalità e di giustizia come il *Bacchiglione*, che il sig. Brunialti poteva e doveva esser più cortese.

Per lui non meritano elogi che il principe di Teano e il Dalla Vedova, gli altri tutti son roba da buttar via.

Io non so che penseranno della sua gentilezza, il nostro sindaco Allighieri, infaticato a rappresentar degnamente Venezia con ogni sorta di cortesie; il barone Cattanei che fece del suo meglio perchè tutto riuscisse secondo il desiderio comune; e quei pochi che lavorarono per tanti giorni con le braccia e col cervello intorno alla mostra e al congresso.

Degli errori ne vennero commessi in quantità; ma non per questo si ha il diritto di scriver corna di molti che, sia detto ad onor del vero, meritano lode. — Il signor Brunialti avrà elaborato il suo articolo, in un giorno sciroccale, monotono, afoso; la mano gli avrà vergato parole ch'egli non pensava ed era ben lungi dal pensare; se no, dovremmo rispondere a certe villanie in maniera più secca e più aspra.

Quando scriverà il secondo articolo promesso a' lettori della *Nuova Antologia*, abbia in mente il Brunialti, che tutti non possono esser lui, e che il senno del poi, bisogna cercarlo nelle fosse. *Et de hoc satis*.

Il *Tempo* torna a correr la gualdana. Le sue lancie vorrebbero entrar dritte in petto al conte Allighieri; spinte come sono dalla quistione della navigazione.

Io mi ripeto: Il conte Sindaco potrà esser stato ingannato, ma non ha l'animo d'ingannarci.

Egli è troppo gentiluomo, e ha troppo alto concetto del suo dovere.

Nè per quanto io mi volga all'intorno, so veder uno che meglio di lui possa rappresentar Venezia, la quale essendo città di ciechi si affida serenamente a chi ha un occhio.

Nei giorni del Congresso vennero fatte molte pubblicazioni.

La Dep. di Storia Patria diede alla luce la *Storia della Cartografia italiana*; il professore Fulia e P. G. Molmenti, ristamparono con varie aggiunte la *Guida di Venezia* del Lazari e del Selvatico; il professor Pellegrino Orficio dettò un vigoroso canto al *genio dei popoli*, il quale, tradotto in undici lingue, venne posto in vendita a lire una.

Il signor Angelo Dalmedico, traduttore di Byron, Longfellow, Béranger, ecc., e infaticato ricercatore di canti popolari, pubblicò per i tipi del Naratovich, uno studio sulla *fratellanza dei popoli nelle tradizioni comuni*, augurando alla quale, vi saluto cordialmente.

Paolo Lucio.

**Belluno.** — Mercoledì nelle ore pomeridiane si sviluppò un incendio in una stalla posta nella località detta Soracol presso il villaggio di Faverga. L'opera dei molti contadini accorsi sul luogo non valse ad arrestare le fiamme che distrussero l'intero fabbricato. Gli animali, le masserizie e le poche mobiglie furono salvate, né si ebbe alcuna vittima. Il danno calcolasi ad oltre 300 lire. La casa non era assicurata.

**Tolmezzo.** — Dalla Patria del Friuli:

A Tolmezzo venne da tempo costituito un Comitato promotore per la costruzione di un tronco ferroviario dalla Pontebbana a Piani di Portis sino a Tolmezzo. — I comuni di Gortio — invitati a concorrervi per azioni — si rifiutarono — era evidente.

**Verona.** — Il trasporto degli avanzi gloriosi del colonnello Trombone è riuscito imponentissimo.

Poco dopo un ora pom. il corteo ha incominciato a muoversi dall'ospedale civile e, percorrendo le principali vie della città, s'è avviato al cimitero.

Apriva la marcia il 18° fanteria con la sua musica in testa; poi veniva la musica cittadina; poi 21 rappresentanze di Società con le relative bandiere, molte ornate da funebre nastro.

Il carro funebre era ornato di molte e ricche corone d'alloro con bacche dorate.

Tenevano i cordoni il presidente dei veterani di Vercelli, col petto coperto di medaglie, un colonnello del nostro presidio, l'assessore conte piatti — ferito a S. Martino — il fratello del colonnello Trombone ed altri due.

Seguivano; il generale Bonelli rappresentante il ministro della guerra, il senatore Gadda prefetto, il senatore Camuzzoni sindaco, il senatore Arrighetti, i deputati Turèlla, Righi, Messedaglia ed altri, la Deputazione Provinciale col suo presidente commendatore Scandola, la Giunta municipale, tutta la ufficialità della nostra guarnigione le rappresentanze della associazione costituzionale e di altre associazioni.

Chiudevano un pelotone del 17° fanteria e un gran numero di carrozze.

Percorsa a lento passo la città immetteva a una folla indescrivibile, il corteo giunse al cimitero dopo le tre pomeridiane.

APPENDICE

3

## Il Caffè Pedrocchi

(Note a matita)

Contemporaneamente altro giornale veramente letterario scientifico, che ebbe gran favore in Italia e fuori, l'*Euganeo*, ebbe rigogliosa ed italiana esistenza e faceva animati i crocchi del Caffè Pedrocchi.

L'arte avea pure la sua rappresentanza: Gazzotto, Demin, Naccari, Bertolli, Gradenigo. Anche il clero era rappresentato dalli Barbieri, Melan, Menin.

Che se quello a Padova fu secondo alcuni l'età dell'oro, alla quale età successe pur troppo la mobile ricchezza colla sua conseguente miseria perenne, pure molte, anzi tutte, le tradizioni di quello stabilimento rimasero e staranno per lungo tempo.

Il Pedrocchi fu teatro di frizzi e di motteggi per parte di persone di spirito.

Il dottor Medoro si levò sopra tutti in questo campo, che gli fruttò non poche amarezze e prigioni per aver prese di mira le istituzioni austriache.

Fu dalla polizia allontanato dalla città per avere all'epoca del congresso

## CRONACA

**Storia d'un teschio.** — Queste suore benedettine, al pari delle altre, si dedicavano all'istruzione; ma pare però, da quanto puossi rilevare dalle vecchie carte conservate nell'Archivio, che qui nel convento di San Marco, il numero delle allieve fosse assai tenue, né ivi frequentassero le ragazze se non per vestire dopo l'abito monacale. Almeno noi non troviamo nei registri e nelle carte di amministrazione traccia alcuna di scuola pubblica e privata.

All'opposto le gentili donzelle furono sempre numerose, avuto riguardo alla importanza del luogo e molte famiglie nobilissime del Veneto ebbero qui alcuni membri della loro illustre prosapia. Prova ne sia la suora Virginia, della quale ci occuperemo in particolare.

— Ma come fate a sapere che lo scheletro trovato sia quello della Trevisan?

— Ecco: con la scorta di certi documenti, di certe memorie conservate nell'Archivio, i libri del Salamoni, del Ferretto, ed altri, ma soprattutto col mezzo dell'induzione, ritenuto esser lo scheletro quello della Virginia Trevisan. Diffatti prima che la chiesa di S. Marco venisse ridotta a uso di Ufficio postale, trovavasi a destra di chi entrava per la porta maggiore un'altare dedicato a S. Benedetto, e dirimpetto eravi quello a S. Maria. Ora, davanti al primo giaceva per terra una lapide, andata perduta, ma la cui iscrizione si conservò e la riportammo ieri l'altro.

Era essa dedicata a certa monaca, morta nel 1662.

Osserviamo lo scheletro: Le ossa — i femori, le tibia, cranio, costole ecc. — sono vecchie, ma ben conservate. — Ma possibile ch'esse si trovino in quello stato dopo 220 anni? mi direte. Badate che la sepoltura era coperta e difesa dalle ingiurie esterne, eppoi che lo strato di terra nel quale si trovarono era calcareo, e allora troverete naturale e possibile la conservazione, la quale data da 200 a 250 anni circa.

Ora, andiamo a consultare le epigrafi che ci rimangono e tra queste troviamo subito quella di Virginia Trevisan di nobile famiglia.

— E non trovossi nella bara un vestito di seta, di color marrone scuro?

— Precisamente; e qualora si riflette che le altre monache — quelle sepolte nella fossa comune davanti all'altare maggiore — avevano un abito di uguale colore ma di lana — il che è confermato dall'abito trovato da noi — è naturale che essa fosse una monaca ricca e nobile.

so dei dotti fatti grandi inchini ad un carro di zucche che passava presso a Pedrocchi, dicendo che i dotti mandavano innanzi le loro teste pel Congresso.

Si, in ogni solennità di allora come di adesso, Pedrocchi è e lo sarà sempre il maestro delle cerimonie.

Che se montiamo al primo piano, noi vi troviamo un gradevole casino, ritrovo perenne, ove una società sufficientemente numerosa ha il suo convegno e passa la sera o nella lettura o nel giuoco o nel conversare.

Colà si danno talvolta accademie musicali e feste da ballo mascherate e di gala, talfiata festini pei soci nella ricorrenza del carnevale.

Se un po' angusto è lo spazio e quindi ristretto l'ambiente, all'architetto non si può certamente farne colpa; non poteva egli da una area così meschina cavar più locali, colà trovansi prospettive ritraenti le superbe rovine di Roma, là trovansi affreschi del Paoletti, del Caffi, di Demin, ivi lavorarono Gazzotto ed altri.

Chiunque abbia dell'architettura giusto concetto e la considera quindi come arte adatta a servire agli usi della vita e a bene rappresentarli anche nelle loro apparenze, deve riconoscere in questo edificio il merito raro di rispondere perfettamente al suo scopo.

Il Selvatico nella sua guida di Padova, molto opportunamente osserva che « quel fabbricato non può confon-

Esaminiamo il cranio. Da quanto ce ne resta, si trova ch'era quello di un soggetto tra i 25 a 35 anni. Fissiamo dunque al massimo l'età della Virginia a 35 anni e andiamo a scartellare negli archivi, nel registro delle vestizioni. Ivi troveremo una carta, in data del 5 maggio 1646, troppo lunga per essere riprodotta per intero, ma dalla quale stacciamo il brano seguente:

« Joannes Archiepus. Minotto Otoboni Dei et Aplice. Sedis Gratia Epus. Pnus, Comes Saccen. et Pontific. Sol. Episcopus Assistens etc.

« Concediamo licenza alla molto Rev. Mre. Abbadessa di S. Marco e che coll'assistenza del Nol. Ho: e Rev. Sig. Ottaviano Grimani canonico di questa Cattedrale quale specialmente deputiamo per questa volta in vece nostra, possa ammettere alla visitazione dell'habito religioso di Monaca la nob. Donzella Virginia figliuola del Nob. Sig. Niccolò Trevisan Padovano, essendo stata capitolarmente ballottata da quelle R. R. M. M. e decretata con numero sufficiente di voti favorevoli, e esplorata la di lei libera volontà, e fatto gli ordini prescritti come da attestati e proibendo in tall'occasione ogni sorta di musica, spari, collazioni, sonetti e sotto le pene can. ecc. »

Accertata in tal modo la persona, indaghiamo ora s'è possibile il tenore di vita delle monache ed educande, il che ci riuscirà facile colla scorta sempre dei documenti, lettere e memorie delle suore stesse, conservate nell'archivio delle corporazioni sopresse.

**Corso autunnale magistrale di ginnastica.** — Come s'annunciava l'altrieri, questo corso ebbe compimento l'altra mattina. La cerimonia di chiusura ebbe luogo alla Reggia Carrarese, nella sala delle conferenze. Presiedeva il R. Prefetto, con intervento del sig. co. Giusti, speciale delegato, e dei rappresentanti la Deputazione provinciale, il Comune, il R. Provveditore, la Società ginnastica.

Quasi tutti i maestri e le maestre del corso erano presenti, ed un gran numero di signora, professori e docenti. Fu una festa qual si conviene alla scuola: semplice e santa come il suo scopo.

Lesse per primo l'egregio sig. Cesarano belle parole di relazione sull'andamento del corso; poi, a nome della signorina Giganti, malatasi improvvisamente l'altra mattina, la maestra signorina Benedetti lesse ringraziando le providenti autorità provinciale e municipale, e porgendo un augurio di prospere sorti alla ginnastica ed a' suoi cultori; seguì il signor maestro Cuman con poche pa-

dersi coi suoi effetti esteriori ed interni, né con un tribunale, né con un teatro, né con un bagno pubblico: si palesa conforme alla sua destinazione nulla più, nulla meno, e questo è certo un grande merito pel suo autore.

Perocché Japelli erasi formato uno stile suo proprio tratto dallo studio dei monumenti antichi, egli rifugiava in generale dalle ornamentazioni, e sull'archetipo dei greci e dei romani si atteniva alle semplici linee come vi si erano attenuti l'Averlino, il Bramante e gli altri puristi toscani nel rinascimento, ma colla differenza che questi ripetevano ad abbondanza le semplici e belle loro linee, laddove egli ne era sobrio affatto e non ne usava che di una o due al più. — E ciò è quello appunto che aggiungeva nobiltà e grandiosità ai suoi edifici, elevati con belle ed ardite masse, con giuste proporzioni richiamando per tal modo l'arte ai veri tempi della romana grandezza.

Passiamo ora alla vicina fabbrica (offelleria) con piccola torre in cui l'architetto ricorse allo stile italo-alemanno detto impropriamente gotico. Dessa è un vero gioiello per la giustezza del carattere e delle proporzioni, miracolo di arte in uno spazio così ingrato ed angusto. Lo stesso è a dirsi di quella parte dell'edificio in che fu collocato il *Ristoratore*, ove l'angustia del viottolo dà in certo qual modo risalto e maestà al gruppo principale delle fabbriche.

role ma di tanta energia e bellezza di pensiero, che tutti ne porteremo sempre cara memoria nell'animo.

Ciò che colpì maggiormente, né verrà mai dimenticato, fu il nobile eccitamento fatto con parole improvvisate ai docenti allievi del corso dal sig. dott. Ellero, rappresentante la nostra Società ginnastica, il quale, paragonando felicemente con frase manzoniana i deboli a vasi di terra cotta tra vasi di bronzo, e ricordando che della guerra franco-prussiana fu detto essere stata vinta tra i banchi della scuola, solennemente concluse con un voto patriottico per l'Italia, la quale aspetta e petti e caratteri di bronzo, i quali la rechino all'altezza de' suoi destini.

Chiuse la cerimonia la distribuzione dei diplomi, durante la quale fu offerta al non mai abbastanza lodato signor Direttore ed all'assistente sig. Colpi Mario copia dell'epigrafe chesi leggeva per tutta la città.

E noi chiudiamo volentieri con quell'evviva che i docenti raccolti prima di sciogliersi, mandarono alla ginnastica ed a colui che vinse con rara fecondità ed efficacia di mezzi la brevità del periodo segnato a questo corso.

Evviva la ginnastica! La sua importanza sembra esagerata soltanto a coloro, i quali non sanno leggere sull'ala del tempo il cruccio della patria che si divincola tra l'ascetismo, l'ignoranza e la debolezza fisica, nell'ansia del tempo che fu nel sogno sublime di giorni che non sembra ell'abbia vissuti in terra, di glorie invano sperate da popoli fratelli e servate a questa terra prediletta.

L'altr'ieri vi pregavamo, o maestri, voi che siete i ministri del nostro avvenire, i sacerdoti del dio progresso, di distruggere un pregiudizio: oggi osiamo farvi un'altra preghiera: — Le nostre questioni, le nostre lotte e le nostre battaglie sono nelle vostre mani; dalla vostra tribuna difendetele nel nome della salute, della scienza e del dovere, e noi saremo una stessa cosa con voi, imperocché voi siete i secondi padri de' nostri figliuoli. X.

**Pellegrinaggio?** — Ci si dice che domenica, doveva aver luogo una processione, un specie di pellegrinaggio cattolico dalla Chiesa dei Carmini fino a S. Antonino. Il R. Prefetto, comm. Coffaro, proibì la solenne cerimonia e così non si poté assistere a una scena di precoce carnevale.

**Possidenti attentati.** — A Villa Del Conte, furono colpiti dal morbo contagioso detto afta epizootica e zoppina 3 buoi ed una vacca del possidente Candiotto Angelo. A cura del Municipio venne applicato il sequestro fiduciario.

Pedrocchi stabile centro delle celebri patavine, lo era pure di alcuni originali molto noti nella città. Ricordiamo ancora i coniugi Bassan che vi passavano intere giornate, il veterano del primo impero ingegnere Neri, che era sempre, il primo allo spuntare del chiarore mattutino a sorbirvi il caffè, il maggiore Parmigiani che ricordava di avere combattuto con Napoleone sui perinei, il greco Stre... dai robusti polmoni... ed altri tanti dei quali ci passiamo per non essere tacciati di amore alla frivolezza.

Oggi da Pedrocchi si fabbricano e si sfabbricano le riputazioni, si creano deputati, consiglieri provinciali e comunali si danno patenti di abilità e viceversa.

Le scienze e le arti se non hanno più quell'influenza così spiccata che avevano in passato, pure sono tuttora rappresentate e da professori meritisimi, e da artisti e da gente di lettere, da dilettanti di musica, da studiosi, e qui faccio punto non essendo mio assunto lo spargere incensi né muovere rivalità o doglianze in confronto di chicchessia.

Molte sono le freddure e gli equivoci che taluni avventori del caffè ripetevano e facevano ripetere in tutta buona fede ad Antonio Pedrocchi, ma non è a stupirne, imperocché, uomo uscito dalla classe del popolo non poteva essere alla portata di conoscerne il valore, e quindi facile pur era che egli a forza di sentirle ripetere, a sua

**Ubbriachi.** — Il vino nuovo comincia a farne delle sue. Ieri in borgo Livello venne arrestato certo Giovanni Rigon perché ubbriaco commetteva dei disordini.

**Cadavere rinvenuto.** — L'altra mattina alle 9 venne rinvenuto sotto i molini di Ponte Molino il cadavere di certo Melegati Giovanni, d'anni 35, scrivano avventizio.

Non si è però ancora ben accertata la identità dell'individuo.

**È sempre insultati.** — Pare impossibile che alcuni dei nostri popolani non possano fare a meno, incontrando delle guardie di pubblica sicurezza, di scagliare loro delle ingiurie, le quali — se dinotano sempre un animo triviale — hanno in questo caso maggior gravità trattandosi di agenti nell'esercizio delle loro funzioni, i quali vanno sempre rispettati. Così per esempio vennero arrestati l'altra notte in via Savonarola per rivolta ed insulti alle guardie di P. S. certi: Vicetto Luigi, Braghetto Antonio e Sartori Vittorio, tutti di Padova.

Che il Pretore davanti al quale compariranno sia rigoroso. Ecco il nostro pio desiderio!

**Ospte scalzo.** — Nel paese di Noale presentossi giorni sono un certo Giuseppe Chiappin al contadino Angelo Guzzo, chiedendo un alloggio per la notte.

Il Guzzo, uomo di buon cuore accordò l'ospitalità eppoi se ne andò a letto. — Alla mattina, andando a vedere se mai occorresse qualche cosa al Chiappin, trovò, cioè non lo trovò più a dormire, ma lungi dalla casa ove pernottò, tutt'intento a provarsi un paio di scarpe, state rubate poco prima. Allora il malaccorto viandante venne arrestato e gli venne sequestrata la res furtiva.

**Ferro omicida.** — A Camposampiero, certo Ferro Felice venne stato condannato a lire 50 d'ammenda per un furto campestre commesso a danno del possidente Zanchin Gio. Batta. Questi uscito dalla Pretura, venne ferito con un surchello dal Ferro. Il feritore venne arrestato.

**Botta e risposta.** — Il contadino Nalin Marco di Boara Pisani essendo stato sorpreso a rubare delle pannocchie dai guardiani campestri Lazzarin Lorenzo e figlio Luigi esplose contro i medesimi un colpo di fucile di cui era armato. Allora uno dei due guardiani fece altrettanto contro il Nalin ferendolo gravemente alla gamba destra. Il medico si riservò di pronunciarsi nella guarigione.

**Annegamento.** — Il contadino Bennati Giacomo di Noventa padovana, mentre preso dal vino percorreva l'argine del canale il Piovego, cadde nello stesso e fu travolto dalle acque. Non si poté finora trovare il cadavere.

volta in buona fede li ridicesse ad altri.

Noi vorremmo però che di questi popolani ce ne fossero ancora e molti ed arrivassero pure a dare il nome loro ad un caffè, ad un restaurant, ad un casino, ad una via, come poté fare a forza di stenti, di lavoro, di sacrifici quel buon vecchio da tanti anni defunto.

Così la città che da Antenora prende a torto od a ragione il nome ebbe il suo eroe popolano che coi risparmi, coll'abnegazione e l'amore al lavoro giunse a tanto da erigere uno stabilimento che ci è invidiato da centri assai più ricchi e popolosi del nostro, che diede nome ad un riputatissimo giornale per molti anni redatto da quel Guglielmo Stefani che fu altro tipo di operosità in ben diverso genere.

E la fortuna sorride a questo martire del lavoro e ne colse i frutti vivendo, e lasciò cara e non facilmente peritura ricordanza di se, più fortunato d'altro pur figlio del popolo che avea rimpetto a lui negozio librario.

Alludo al Carraro detto Zambaccari il quale da venditore di pochi libricoli sui muriccioli, era divenuto uno dei primi librai d'Italia.

La volontà è una potenza come la afferma un moderno scrittore straniero; detto che fu male tradotto nelle parole *volere è potere*.

EUSTORGIO CAFFI.

**A proposito della riunione di Montegaldina.** — Ricaviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

*Egregio sig. Direttore,*  
Solamente oggi vengo a conoscere una corrispondenza da Montegaldina in data 11 corr. inserita nel N.° 285 del Giornale il *Bacchiglione*. In quella corrispondenza viene asserito che in un'adunanza clericale ivi tenuta io sarei intervenuto in qualità di delegato della Società per gli interessi cattolici e vi avrei pronunciato un discorso. Ora per il vero debbo dichiarare che né io fui all'adunanza di Montegaldina né seppi nemmeno che una se ne dovesse tenere. Veda perciò il corrispondente del suo giornale di assumere un'altra volta più esatte informazioni.

Me le protesto  
Padova, 16 ottobre 1881.

Devotissimo  
Co. Andrea Cappello.

**Artisti concittadini.** — Un nuovo trionfo ebbe nella gentile Firenze la nostra brava e bella concittadina Giuditta Celega.

Nella *Gioconda* di Ponchielli sostenendo la simpatica parte della cieca, essa suscitò un vero fanatismo.

Mille congratulazioni.

**Stivale perduto.** — Chi avesse trovato uno stivale da donna, in pelle e panno chiaro con bottoni, è pregato a portarlo dal calzolaio Zichoni dimpetto all'Ufficio del *Bacchiglione* che gli verrà dato una mancia.

**Una al di.** — Giacometto, interrogato un giorno da un suo amico che cosa sono le sette, rispondeva le sei e sessanta minuti.

**Bollettino dello Stato Civile del 15**

**Nascite.** — Maschi 1. — Femmine 0.

**Matrimoni.** — Cestari Giuseppe di Antonio orologiaio celibe, con Scarsi Elena di Pietro casalinga nubile. — Rosin Luigi fu Sante facchino celibe, con Baetti Teresa di Davide sartina nubile. — Bolzonella Giuseppe fu Giacomo oste celibe con Sanavio Maria detta Mieto, fu Luigi casalinga nubile.

Tutti di Padova.

**Morti.** — Pinton Ermano di Francesco di giorni 24. — Nicolazzo Rodolfo di Michele di giorni 16.

Una bambina esposta dell'età di pochi mesi.

Tutti di Padova.  
Zaramella Domenico fu Sante d'anni 65, vedovo, calzolaio di Teolo. — Rizzetto Bonetto Teresa fu Tommaso d'anni 77 villica, vedova di Cadoneghe.

**Il Morbo emorroidario** è il più incomodo che vi sia. Ora siccome dipende dai vasi venosi che hanno origine dal fegato, non solo arreca il più grave malessere, ma un'ipocondriasi, un'afflizione, una gravità generale che opprime e toglie la vivacità e l'attività della vita. Non sempre si riesce a combatterlo coi mezzi terapeutici più ricercati, e talora anche coll'empirismo, poiché si fa guerra ai sintomi, e non si viene a vincere la causa sempre continua e persistente. E qual'è la causa di tutto ciò? L'erpetismo! Il sangue dell'erpetico è poco fluido perché non viene raffinato e depurato da un'efficace ematosi; comunque sia peraltro, la Parigina distrugge il primo ed avvalora il secondo. Rimedio quindi utilissimo è certamente lo Sciroppo di Parigina composto e preparato dal dottore Mazzolini di Roma, il quale agisce dolcemente, depurando la crasi sanguigna, e con un'azione omogenea si diffonde in tutti i tessuti dell'organismo.

È solamente garantito il suddetto depurativo, quando porti la presente marca di fabbrica depositata, impressa nel vetro della bottiglia e nella etichetta dorata la quale etichetta trovasi parimenti impressa in rosso nella esterna incartatura gialla, fermata nella parte superiore da una marca consimile.

Vendesi in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, n. 18, e presso la più gran parte dei farmacisti d'Italia, al prezzo di L. 9 la bottiglia e L. 5 la mezza.

NB. Tre bottiglie presso lo Stabili-

mento lire 25, e i tutti quei paesi del continente ove non vi sia deposito e vi percorra la ferrovia, si spediscono franche di porto e d'imballaggio per lire 27.

Unico deposito in Padova presso Lorenzo Dalla Baratta, Via ex Portici Alti.

Allo 6 di questa mattina (17) dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere nella tarda età di quasi 80 anni il prof. **Massimiliano Orlandi**.

Esso ebbe i suoi natali a Bergamo, dove fin da fanciullo dedicossi agli studi della Musica e della filosofia sotto le dottrine del gran maestro Simone Mayer, avendo a condiscipolo di scuola il maestro Donizetti. Il prof. Orlandi percorse le scene dei primari teatri come primo basso assoluto e da poi fece parte della nostra Cappella Antoniana, dove servì per ben quarantatquattro anni.

Fu distintissimo prof. di contrabbasso; ed era uno dei più stimati nella nostra orchestra per zelo ed onestà.

**CORRIERE DELLA SERA**

**Notizie interne**

Una circolare di Ferrero ai comandanti di corpo espone le norme pel collocamento degli ufficiali nella posizione sussidiaria; chiede che facciano le rispettive proposte e mandino al ministero le domande già formulate. Appena registrato il regolamento, che fa già approvato dal Consiglio di Stato, comincerà l'esecuzione della legge.

Consigliandolo 446 professori, l'onorevole Baccelli ha stabilito che gli esami universitari siano annuali anziché biennali, come voleva il regolamento Bonghi.

La protesta fatta dal reggente il consolato italiano di Tunisi contro l'occupazione di quella città da parte delle truppe francesi è stata motivata dal fatto, che Roustan addusse fra le ragioni della occupazione temporanea, anche il desiderio espresso da diverse colonie che invocavano protezione. La colonia italiana ha manifestato nessun desiderio d'essere protetta, quindi l'agente consolare ha protestato di non aver chiesto la protezione francese né domandato l'occupazione.

**Notizie estere**

Un uragano ha devastato Gluckstadt, Altona ed Amburgo. Anche a Berlino cagionò un'infinità di piccoli danni.

A Londra si sono eseguiti nuovi arresti; fra gli altri quelli del deputato Sexton e di Quinn, segretario della « Land-league ». Dicesi che presto saranno arrestati anche Healy e Dillon.

In Irlanda regna grande sovraccitazione.

**UN PO' DI TUTTO**

**Intolleranze pretine.** — Da Saluggia scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino: « Giorni sono, essendo morta una donna che faceva parte della Società operaia di questo nostro paesello, una rappresentanza della Società stessa volle assistere, com'è costume, ai funerali della defunta. »

Recavasi infatti colla bandiera sociale alla casa dell'estinta, si univa al mesto corteo e avviavasi alla chiesa parrocchiale; ma non appena giunti sul limitare, si avanzava con piglio burbanzoso il parroco, il quale, vivamente apostrofando il porta-bandiera, gli intimava di uscire e di non profanare più oltre, col suo scomunicato vessillo, il tempio di Dio...

Ma il porta-bandiera fece orecchi da mercante e tenne duro. Adirato il parroco, che fa egli? Valendosi della sua autorità, si reca in sacristia e congeda immediatamente i preti che dovevano compiere le esequie; per il che quanti erano là intervenuti dovettero ritornarsene, e la funzione non ebbe luogo.

Informato il marito della estinta di quanto era accaduto, si recò immediatamente a cercare del sindaco, e, non avendolo trovato, provvedeva egli stesso a che senz'altro le spoglie mortali della sua povera moglie fossero

levate di chiesa e trasportate al cimitero.

Lascio a voi immaginare quale impressione questo fatto abbia cagionato nel pubblico e quali i commenti. Io ve lo velli narrare come uno dei tanti esempi d'intolleranza e di anti-patriotismo pretino. »

**Nuovo cannone.** — Il governo inglese ha ordinato alla casa Armstrong i cannoni di 100 tonnellate per le fortezze di Malta e di Gibilterra.

La carica di polvere è di 203 chilogrammi, divisa in 4 cartucce, e il proiettile ha una celerità di 478 metri per ogni minuto secondo. Il proiettile pesa 907 chilogrammi.

La forza risultante di questa celerità e di questo peso è di 10 mila tonnellate, capace di demolire una corazza di 76 millimetri di spessore alla distanza di 1600 metri. Ogni colpo di cannone costa 750 franchi.

**Un giornale ambulante.** — Gli americani avevan tentato la creazione di un giornale ambulante che si stampava in un vagone di strada ferrata. La redazione raccoglieva strada facendo le novità della linea. L'innovazione non ebbe successo, ciò che non impedisce che sia stato fatto un nuovo tentativo. Dei vapori rimontano e discendono il Mississippi da Menfi alla Nuova Orleans; si porta a tutte le stazioni che toccano questi vapori le notizie e comunicazioni, che sono stampate durante il viaggio; il battello ha dei locali per la redazione, la spedizione, e la stampa di questo giornale ambulante.

**Infortunio marittimo.** — Il piroscafo *Achidor* della linea Anchor, giunto il 28 scorso mese a Nuova York, venne a collisione in alto mare con una goletta di cui s'ignora il nome e la nazionalità.

Questa andò miseramente perduta con tutto l'equipaggio, ad onta degli sforzi supremi fatti dagli ufficiali e marinai del piroscafo per salvare almeno la ciurma.

**Grande incendio.** — Un immenso incendio ha distrutto in Nuova York le scuderie, le tettoie e gli Uffici della Compagnia dei Tramways.

La perdita totale è di due milioni di dollari. Più di 200 cavalli, le vetture ed i foraggi rimasero bruciati. La libreria di Dion-Bonicault stimata 25,000 dollari, pitture ed opere di Vanderbult valutate 55,000 dollari, andarono preda delle fiamme. La maggior parte degli oggetti distrutti apparteneva a persone che in questi giorni viaggiano in Europa.

**L'imperatore della China.** — Diamo alcuni curiosi particolari sul nuovo imperatore del celeste impero.

Il nuovo « figlio del cielo » ha 10 anni appena.

Egli possiede nelle sue campagne di razza la bagatella di novantotto mila duecento cavalli, dodici mila e cento buoi, e duecentoquarantotto mila pecore.

Non si dirà che quel monarca manchi nei suoi Stati di bestie.

Quell'imperatore bambino si chiama Quang-Su. Egli regna su trecento cinquanta milioni di sudditi. La popolazione del suo impero sorpassa quella dell'Europa intera.

Se gli capitasse fantasia, per quanto sia giovane, di montare tutti i suoi cavalli, egli sarebbe morto prima di montare sull'ultimo anche ammesso che ei debba avere l'età dei patriarchi. Il numero dei suoi cavalli supera quello di tutta la cavalleria dell'esercito tedesco e francese.

Se Quang-Su si mettesse in viaggio i suoi bagagli, per quanto numerosi e pesanti, non basterebbero a caricare i suoi seimila e tanti cammelli.

**CORRIERE DEL MATTINO**

**Notizie interne**

Non è probabile che la circolazione dell'oro possa essere ristabilita nel gennaio 1882. Ciò non avverrà fino al settembre dell'anno prossimo, e finché tutte le nuove monete non siano coniate.

Per ora, i versamenti in oro fatti, massime dai banchieri, non hanno oltrepassata la somma di 110 milioni.

Le onoranze a fra Girolamo Savonarola non potevano riuscire più imponenti. Vi hanno preso parte oltre diecimila persone.

Il contegno di tutti gli intervenuti fu dignitosissimo.

La corona fu presentata al rappresentante del municipio: il popolo ha sfilato nel salone dei Cinquecento al suono dell'inno di Garibaldi.

Il Consiglio dell'industria e del commercio, ricostituito secondo le ultime disposizioni, sarà adunato nella prima quindicina di dicembre.

I prodotti della tassa di fabbricazione dell'alcool sono triplicati in confronto dell'anno 1880. Siccome la tassa è stata soltanto raddoppiata, così se ne deve inferire che la produzione indigena è aumentata del 50 per cento.

Domenica 23 corrente avrà luogo in Prato (Toscana) un comizio contro le guarentigie papali.

**Notizie estere**

Un individuo che voleva imbrogliare la matassa delle rivelazioni di Tunisi, mistificò Rochfort e gli fece pubblicare che un banchiere opportunisto pagò ottanta mila lire a Bokkos, ex redattore del *Mostakel*. Gli fece pure pubblicare dei documenti compromettenti alcuni alti personaggi francesi, mentre si tratta evidentemente di carte riguardanti italiani.

L'unificazione del debito spagnolo comprenderà solo le emissioni del 1876, 1878 e 1879 le emissioni anteriori, le indennità per le sovvenzioni delle ferrovie e il prestito 2010 del 1876.

La Banca di Spagna che è incaricata del servizio degli interessi e degli ammortizzamenti delle emissioni privilegiate, si incaricherà dell'unificazione di questi debiti che montano alla cifra di 1500 milioni.

**TELEGRAMMI**

**Agenzia Stefani**

PARIGI, 16. — Al meeting per protestare contro il Ministero e per mettere in istato d'accusa Gambetta erano presenti 4000 persone e sette adesioni giunsero provenienti dalle provincie. Cinque oratori attaccarono vivamente il ministero e Gambetta, e con grida continue venne approvata ad unanimità la mozione tendente a mettere in istato d'accusa il ministero e Gambetta, e decretando di metterli fuori della legge se la Camera non farà il suo dovere. Questa decisione porrà in esecuzione dal popolo. Il meeting si separò senza incidenti.

DUBLINO, 17. — Avvennero disordini a Limerick il 15 corr. La polizia e la truppa, parecchie volte attaccate, caricarono la folla. Vi sono molti feriti da ambo le parti. Si fecero una ventina d'arresti.

DUBLINO, 17. — La guarnigione fu rinforzata. Le colonne volanti sono pronte a marciare sabato su Mallow. La folla volendo liberare un membro della Lega saccheggiò la stazione ed attaccò le case non ermeticamente chiuse per protestare contro l'arresto di Parnell. Molti danni.

TUNISI, 17. — Il *Corriere* annunzia che Sabatier fu attaccato giovedì da masse considerevoli d'insorti che furono disfatti dopo sei ore di combattimento. Vi hanno 800 arabi periti; dei francesi vi sono alcuni morti e feriti.

PARIGI, 16. — Fu ordinata la partenza da Tolone di tre battaglioni per rinforzare la guarnigione di Tunisi.

È giunto ieri al Kreider il generale Delebeque.

La spedizione sud-oranese parte domani con 4000 cammelli.

Lavertujon fu nominato console di Francia a Napoli.

BUKAREST, 16. — Scoppiò un'agitazione antisemitica in alcune città. Rosette ordinò ai prefetti di reprimere energicamente.

LONDRA, 16. — È smentito l'attentato contro il figlio di Gladstone.

La stampa inglese continua a sostenere il governo.

Iersera a Dublino la polizia caricò la folla tumultuante. Nessuna conseguenza grave.

TORINO, 17. — Berti, accompagnato da alcuni senatori e deputati, dal prefetto e dalla Deputazione provinciale, è partito per Carmagnola onde assistere all'inaugurazione del monumento a Bertini.

Depretis è atteso stasera, proveniente da Milano e Saluggia (?).

LISBONA, 17. — I giornali assicurano che fra Luigi e Alfonso non si è parlato del Marocco.

LONDRA, 17. — In un meeting a Clerkeavilgren, fatto sotto gli auspici della federazione democratica, 4000 assistenti hanno protestato contro gli arresti della *Landleague*.

Gli ufficiali in congedo raggiungono i loro reggimenti in Irlanda.

PARIGI, 17. — Un dispaccio della *Republique* dice: gli arabi si riuniscono sulla strada fra Zagouan e Kerouan.

MILANO, 17. — Stamane nelle sale della prefettura furono inaugurate le sedute della commissione d'inchiesta sulle opere pie, presieduta da Depretis.

MILANO, 17. — Robilant è partito per Vienna.

CHIOGGIA, 17. — Parenzo arrivato oggi e fu ricevuto dalle autorità.

Parlò avanti a numerosi elettori, spiegando i voti dati su varie questioni. Trattò diffusamente della questione estera, sostenendo la necessità di un'alleanza fra l'Italia, Austria e Germania per il mantenimento della pace. Parlò della questione dell'ingerenza della politica nell'amministrazione, dicendola conseguenza dell'accentramento e del disordine che si trovano nei partiti politici.

Il discorso fu applaudito.

MILANO, 17. — La duchessa di Genova e il principe Tommaso sono passati, provenienti da Monza e diretti ad Arona e Stresa.

ROMA, 17. — È morto a Chiavari il senatore Nomis de Cosilla.

Mancini è partito per Capodimonte.

CAIRO, 17. — La Porta ha notificato ai commissari turchi in Egitto che dovranno partire per Costantinopoli solo quando le corazzate francese e inglese si sieno ritirate.

TUNISI, 17. — L'esercito francese marcia su Kerouan, comandato dal generale Saussier.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

**Stabilimento di Scherma e Ginnastica CESARANO**

Lezioni di scherma dalle 7 ant. alle 10 pom. salvo le ore destinate al particolare insegnamento della ginnastica e ballo alle signorine e fanciulli.

Si danno anche lezioni ad ore riservate.

Ai signori studenti si fanno tutte le possibili facilitazioni. 2537

**Contro il freddo e l'umidità**

PREMIATA FABBRICA TAPPETI DI COCCO detti senza fine

Tappeti Jute, Manilla ecc. ecc. P. Bassolun - Venezia

Nettapedi d'ogni forma e misura

Si assume qualsiasi fornitura per città e campagna, con Deposito in Padova presso G. B. Milani — Via Eremitani, 3306 sotto gli uffici della Società Veneta ove trovasi anche l'antico deposito delle vere americane Macchine da cucire, Elias Hovve J. originali — prezzi fissi. 2549

**PREZZO COERENTE VENDITA**

OLIO E VINO TOSCANO Piazza Garibaldi, N. 1214.

vicino all'Albergo della Stella d'Oro

Olio I. qualità L. 1.60 II. » » 1.40 III. » » 1.30

Qualità extra fino al fiasco di litri 2 1/2 . . . L. 4.80 Mezzo fiasco . . . 2.40

Vino da Pasto al fiasco Toscano . . . . . L. 1.50

Chianti I. qualità . . L. 2.50 II. » . . . » 2.00

Tanto per l'Olio che pel Vino si garantisce la qualità perfette da non temerne il confronto. 2536

Lume economico a Benzina (Vedi IV Pagina)

**D'Affittarsi subito**

un Appartamento civile in via Fatebene fratelli N. 5003, composto di 5 locali, con magazzino terreno e corte a prezzo modicissimo ed anco a rate mensili.

Per vederlo e trattare rivolgersi all'Ufficio Assicurazioni in Palazzo delle Debite. 2533

# NON PIU' MEDICINE

## Perfetta Salute

# REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né sorse, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra dotta:

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezza, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Prunetto.  
Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina *Revalenta Arabica*. — Leone Peyclot istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Compert, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La *Revalenta Du Barry* mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la *Revalenta* invece mi guarì completamente. — Borel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

**Prezzo della Revalenta naturale:** In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.  
Casa **DU BARRY e C.** (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.  
Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pentile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2403

# SOCIETA' R. PIAGGIO e F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Il 22 ottobre 1881 per Montevideo Buenos-Ayres e Rosario S. Fe toccando Barcellona e Gibilterra partirà il Vapore

## UMBERTO I.

Il 25 Ottobre 1881 partirà straordinariamente il Vapore

## MARIA

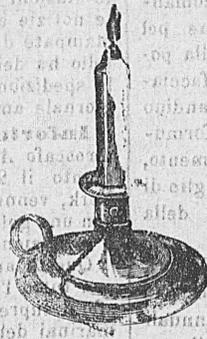
2542

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

# FABBRICA DI VIENNA

Priv. in tutti gli Stati d'Europa

90 p. 10 di risparmio sulle candele steariche —  
L. 5.50 Prezzo in ottone Lire 4 — in nickel  
Lume completo con relativo prospetto.



## LUME ECONOMICO A BENZINA

### INTERESSANTE

Nè fumo nè odore — Il lucignolo non si consuma mai — La fiamma si può regolare a piacere, mediante il regolatore. Con 10 cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. — Vedi prospetto nel quale è inserito il certificato del Municipio di Venezia, vidimato dalle Camere di Commercio di Venezia e di Padova il quale viene distribuito gratis a chi ne fa domanda all'agenzia ed unico deposito per l'Italia in Padova — Piazza Unità d'Italia N. 225. — Vendita ingrosso e dettaglio.

Si spedisce in tutte le parti mediante rimessa del relativo importo.  
Si vendono pure al dettaglio in Vicenza presso la Ditta Piccoli e Caron. 2534

# FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettate dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del *Fernet-Branca*, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli *Branca e Comp.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di *Fernet-Branca* non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col *Fernet-Branca*, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei *Fratelli Branca e Comp.*, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò conveniente l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente  
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il *Fernet dei Fratelli Branca* di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, ed abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI  
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore  
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri  
(2354) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia  
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

## AVVISO

### Farmacia DUE GIGLI

Via Maggiore — PADOVA

Si fa sovenire che in detta Farmacia si smercia con esito felicissimo da 23 anni un potente febrifugo, sotto il nome di *pillole febrifughe vegeto-animali*; che può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle febbri Periodiche e specialmente nelle Terzane e Quartane inveterate.

Numerosi attestati medici e di ospitali comprovano la verità dell'asserto; ogni scatola è fornita della relativa istruzione, al prezzo di lire una.

2548 Pietro Trevisan, farmacista.

## LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il *Bacchiglione Corriere-Veneto* ESEGUISCE

## Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

## RIGENERATORE

del Sangue e delle Ossa

Ottimo nelle malattie di petto di gola

Bronchiti croniche

Afonia

Anemie

Clorosi — Colori pallidi — Povertà

Sangue — Rachitismo —

Sputi Sanguigni — Emotisi — Tisi incipienti.

Preparato nella Premiata Farmacia Chimica

**ERCOLE PULZONI**  
Piacenza, Via al Duomo, N. 3.

Guardarsi dalle Contraffazioni.  
Deposito in Padova presso Mauro Pianeri e C. (23390)  
Prezzo al flac. con istruzione L. 2,50

## STABILIMENTI

# ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi dal Direttore della Fonte in Brescia **C. BORGHETTI**, dai signori Farmacisti e depositi annunciati.

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. **Pietro Cimegotto**, Piazzetta Pedrocchi. 2438